



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

29 ottobre 2023 anno 14 / n° 66
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 24 DOPO LA PENTECOSTE

Risurrezione della figlia di Giairo

APOSTOLO. EFESINI 2, 14-22

Fratelli, egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti pos-

siamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

VANGELO. LUCA VIII, 41-56

In quel tempo, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Tutti negavano. Pietro allora disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toc-

cato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace! Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarò salvata". Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme". Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: "Fanciulla, àlzati!". La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.



PAROLA DEI PADRI.

Due miracoli testimoniano che Gesù è risurrezione e vita

Cristo conosceva già il suo mistero, anche prima della fondazione del mondo. È stato negli ultimi tempi del mondo che egli è sorto per gli abitanti della terra. Avendo portato il peccato del mondo, ha distrutto sia esso che la morte, che è la sua conseguenza e che fu portata su di noi a causa sua. Ha detto chiaramente: lo sono la risurrezione e la vita (Gv 11, 25); e: Chi crede in me ha la vita eterna e non andrà in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). Noi vedremo questo compiuto con i fatti. Il capo della sinagoga dei Giudei si avvicinò e, abbracciando le ginocchia del Salvatore, lo pregò di liberare sua figlia dai lacci della morte. Guardate, ella era già giunta a questo punto ed era in estremo pericolo. Il Salvatore acconsentì ed uscì con lui. Egli si stava anche affrettando verso la casa di colui che lo aveva invitato ed era consapevole che quello che stava per essere fatto avrebbe giovato a molti di quelli che lo seguivano e sarebbe stato anche per la sua propria gloria. Per strada salvò una donna che era vittima di una grave e incurabile malattia. Nessuno riusciva a fermare la sua perdita di sangue che distruggeva l'arte dei medici. Non appena ella ebbe toccato con fede il bordo del mantello, subito egli la guarì. Un miracolo così glorioso ed evidente fu, se così si può dire, semplicemente l'opera del viaggio di Gesù.

Cirillo di Alessandria
Commento a Luca, omelia 46

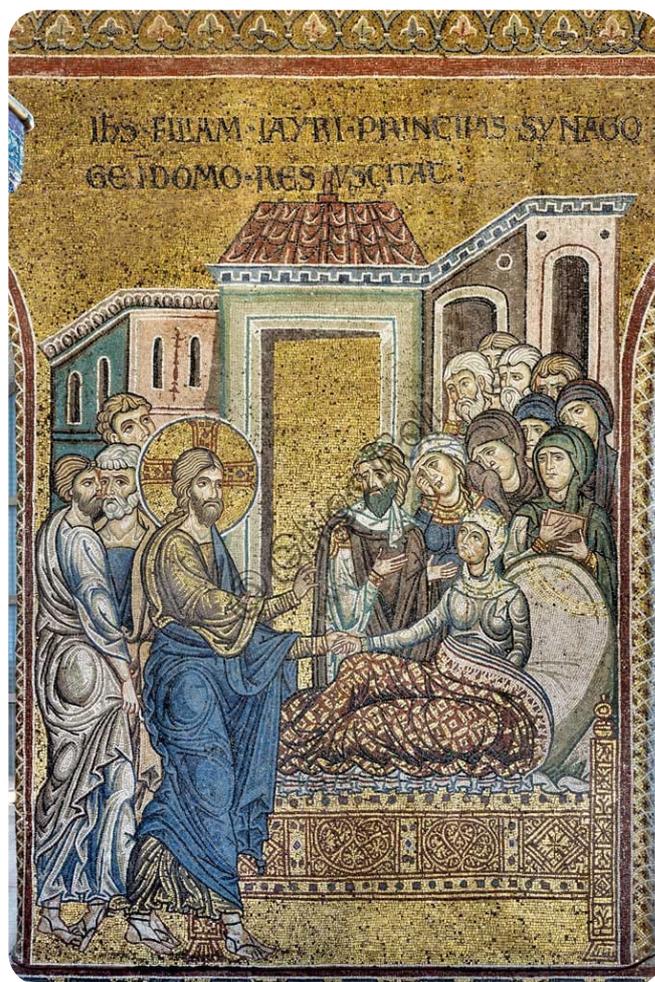
Dodici anni

Quando l'emorroissa seppe che il Signore aveva detto al capo della sinagoga: Credi, e tua figlia vivrà, pensò fra sé che colui che poteva riportare indietro nel suo corpo lo spirito di una giovane fanciulla dodicenne sarebbe stato in grado anche di togliere una malattia di dodici anni e cacciarla dal suo corpo. Quando lo senti dire: «Credi fermamente e tua figlia vivrà», questa donna rifletté: «lo posso dare la fede che egli richiede come prezzo». La guarigione venne dalla sua bocca ed egli negoziò come suo prezzo la fede espressa dalla bocca della donna. La guarigione uscita dalle sue labbra poteva essere sentita pubblicamente ed

egli richiese dalle labbra una fede apertamente professata. Anche se la donna la professò davanti a tutti, non le credettero, soprattutto finché le sue sofferenze furono nascoste. Quando il Signore aprì gli occhi del cieco, lo chiamarono pazzo (cf. Gv 10, 20) e quando riportò Lazzaro alla vita alcuni, anche fra quelli che lo avevano visto con i loro occhi, non credettero. Per questa ragione riportò in vita la fanciulla dodicenne. Colui che era in grado di portare indietro nel corpo, al suo posto, la continua vitalità di dodici anni era anche capace di arrestare e allontanare dal suo posto un flusso di sangue che era continuato per dodici anni. Colui che poteva alleviare una malattia era anche capace di allontanarne un'altra. Colui che era in grado di vivificare tutte le membra morte della fanciulla, poteva anche guarire il grembo della donna.

Efrem Siro

Commento al Diatessaron 7, 26;8,43-48



Duomo di Monreale Palermo, la risurrezione della figlia di Gairo

La guarigione dell'emorroissa

La figlia rappresenta la sinagoga, la donna la Chiesa. Infatti, come quella donna che aveva speso nei medici tutte le sue sostanze, così anche l'assemblea delle Genti aveva perduto tutti i doni della natura e sperperato il patrimonio della vita, lei che pur era santa, riservata, devota, alacre nella fede, alquanto lenta per la timidezza: ed è caratteristica della timidezza e della fedeltà riconoscere la propria infermità, e non disperare del perdono. Nel suo riserbo toccò il lembo del vestito, nella sua fiducia si accostò, nella sua pietà credette, nella sua sapienza riconobbe di essere stata guarita. Allo stesso modo il popolo santo delle Genti, che credette a Dio, ebbe vergogna del peccato per rifuggirlo, offrì la fede per credere, dimostrò la devozione per pregare, rivestì la sapienza per avvertire anch'esso la propria guarigione, si fece ardito per confessare di aver preso furtivamente quanto non era suo (cf. Ef2, 12).

Ma perché Cristo vien toccato posteriormente? Forse perché è stato scritto: Camminerai dietro al Signore tuo Dio (Dt 13, 4)? E poi che cosa significa che, da una parte, la figlia del capo moriva a dodici anni e, dall'altra, questa donna soffriva da dodici anni d'un flusso di sangue, se non perché si comprenda che la Chiesa soffrì per tutto il tempo che la sinagoga fu in fiore? Il venir meno di costei fu il vigore dell'altra, perché dalla loro colpa emerse la salvezza dei Gentili (Rm 11, 11), e la fine di quella è stata l'inizio di questa, non un inizio nell'ordine della natura, ma in quello della salvezza.

Ambrogio

Esposizione del Vangelo secondo Luca 6,56-57

La donna rimane nascosta

Che cosa faceva sì che quella donna ammalata desiderasse rimanere nascosta? La legge del sapiente Mosè attribuiva una condizione di impurità ad ogni donna che soffrisse di un flusso di sangue e dovunque l'ha chiamata impura (cf. Le 15, 25).

Chiunque fosse impuro non poteva toccare niente che fosse santo o avvicinarsi ad un uomo santo. Per questa ragione la donna stava attenta a rimanere nascosta, per paura, avendo trasgredito la Legge, di dover sopportare la punizione che essa imponeva. Quando lo toccò fu immediatamente guarita e senza ritardo.

Cirillo di Alessandria

Commento a Luca, omelia 45

L'impurità non può contaminare Gesù

Nulla perciò può insozzare la sua purezza. Poiché se coloro che esercitano l'arte medica non subiscono delle lesioni mentre curano quelle degli altri, anzi procacciano la salute ai loro malati, non ricavandone alcun danno, a maggior ragione Dio, supremo Artefice, dotato di una natura impassibile, superiore ad ogni rivolgimento e priva di mutazioni, non ha tratto alcuna sozzura dalla cura che si è preso di noi. Ammiriamo dunque Dio che non ha affidato agli angeli il compito della nostra guarigione, ma se ne è incaricato lui medesimo.

Teodoreto di Cirro

Discorso sulla Provvidenza X

La donna rende testimonianza alla divinità di Gesù e Gesù alla sua fede

Gloria a te, sorgente nascosta dell'essere, perché la sua sofferenza nascosta che la tormentava ha proclamato la tua guarigione. Servendosi di una donna che potevano vedere, egli ha fatto sì che potessero vedere la divinità invisibile. La divinità del Figlio è diventata conosciuta grazie alla sua guarigione e la fede della donna sofferente fu rivelata grazie al suo essere guarita. Ha fatto sì che egli fosse riconosciuto ed ella fu riconosciuta con lui. La verità fu proclamata insieme con i suoi araldi. Se ella era testimone della sua divinità, egli a sua volta era testimone della sua fede.

Ella riversò la sua fede su di lui come ricompensa ed egli le donò la guarigione come risultato della sua ricompensa. Dal momento che la fede della donna era divenuta pubblica, anche la sua guarigione fu proclamata in pubblico. I medici furono coperti di vergogna con i loro rimedi perché la sua potenza divenne splendente e magnificò il Figlio. Divenne evidente come la grande fede superi l'arte di guarire e come la potenza nascosta superi i rimedi visibili.

Efrem Siro

Commento al Diatessarion 7, 1-2

Segni della passione e della risurrezione di Gesù

Vennero, scrive, i servi a dire al capo: non disturbarlo più. Anche costoro non credevano nella risurrezione, che Gesù aveva predetto nella Legge e compì nel Vangelo. Perciò, giunto in quella casa, prese con sé pochi testimoni della prossima risurrezione; la risurrezione, infatti, non fu creduta subito da molti.

Peraltro, nell'affermazione del Signore: La ragazza non è morta, ma dorme, essi, dice, lo deridevano. Chiunque non crede, schernisce. Piangano dunque i propri morti quanti li credono morti; dove c'è la fede nella risurrezione, non c'è l'aspetto della morte, ma del riposo.

Ambrogio

Esposizione del Vangelo secondo Luca 6, 61-62

Il suo sacro mantello

Di nascosto la donna toccò il lembo della santa veste e subito ne conseguì la salute; il pallore abbandonò il volto e si ferma il flusso di sangue ininterrotto che scorreva.

Prudenzio

Libro delle ore del giorno 9, 40-43

Il potere di guarire è insito in Gesù in quanto Dio

Disse: Perché io so che una potenza è uscita da me. Questo trascende il nostro ordine e probabilmente anche quello degli angeli, cioè il far uscire una potenza della loro propria natura come qualcosa che è di loro stessi. Un atto come questo si addice solo alla natura che è al di sopra di tutto e suprema. Ogni essere creato che Dio dota di un potere, sia di guarire che di qualcosa del genere, non lo possiede di per sé, ma come qualcosa dato da Dio. Tutte le cose sono date e operate nella creatura ed essa non può far niente di per sé. È come Dio che ha detto: So che una potenza è uscita da me.

Cirillo di Alessandria

Commento a Luca, omelia 45

Perché Gesù ha guarito il suo grembo

Chi mi ha toccato? Perché una potenza è uscita da me. Un dettaglio come questo non è riportato da nessun'altra parte sul nostro Medico. Questo perché in nessun altro posto il nostro Medico ha incontrato un'afflizione come questa. Questo male era stato presentato a molti medici eppure solo un Medico ha incontrato questo male per guarirlo. [...]

Poiché l'arte medica rivestita di tutta la sapienza pratica era stata ridotta al silenzio, fu proclamata la divinità rivestita di panni. Egli si è rivestito del corpo e si è abbassato all'umanità, così che l'umanità potesse saccheggiarlo. Egli ha rivelato la sua divinità trami-

te segni, così che la fede nella sua sola umanità non potesse essere spiegata. Ha rivelato la sua umanità perché gli esseri più alti lo credessero più basso e ha rivelato la sua divinità perché gli esseri più bassi accettassero che egli fosse più alto. Ha preso un corpo umano perché l'umanità potesse ottenere la divinità e ha rivelato la divinità perché l'umanità potesse non essere calpestata sotto il piede.

Efrem Siro

Commento al Diatessaron 7, 16-17

Una corona per la vittoria della donna

Se la donna, una volta curata, si fosse allontanata da lui in segreto, il Signore la avrebbe privata della corona della sua vittoria. Era giusto che la fede che risplendeva di luce nella sofferenza nascosta fosse pubblicamente coronata. Egli le ha intrecciato una corona eloquente perché le ha detto: Va' in pace. La pace che le ha dato è stata la corona della sua vittoria. Quando ha detto: Va in pace, non si è fermato qui ma ha aggiunto: La tua fede ti ha salvato, così che essi sapessero chi fosse il Signore di questa corona. Questo avrebbe fatto capire che la pace che la sua bocca aveva pronunciato era la corona che incoronava la sua fede. Per questo ha gridato: Chi ha toccato la mia veste? (Mc 5, 30). Ha detto così perché tutta la gente sapesse chi lo aveva toccato più di quanto avesse fatto chiunque altro. Ella scelse di onorarlo più di quanto avevano fatto gli altri, innanzitutto avvicinandogli da dietro e poi nel toccare la frangia del suo mantello. Era giusto anche che egli la onorasse davanti a tutti, perché ella aveva scelto di onorarlo più di tutti.

Efrem Siro

Commento al Diatessaron 7, 10

Una parola di conforto per il padre

Un messaggero dalla casa del capo della sinagoga venne loro incontro e disse: Tua figlia è morta; non disturbare il maestro. Qual è la risposta di Cristo, poiché egli possiede la sovranità dell'universo? Egli è il Signore della vita e della morte. Con l'onnipotente determinazione della sua volontà egli compie tutto quello che desidera. Egli ha visto l'uomo oppresso dal peso del dolore, privo di sensi, attonito, e tutto questo senza che disperasse della possibilità che sua figlia fosse sottratta alla morte. Le disgrazie possono tur-

bare anche una mente apparentemente ben costituita ed estraniarla dalle sue convinzioni stabilite. Per aiutarlo, egli gli dà una parola gentile e di salvezza che può sostenerlo nel suo stato di prostrazione e costruire in lui una fede senza ondeggiamenti: Non temere, credi, ed ella vivrà

Cirillo di Alessandria
Commento a Luca, omelia 46

La morte è un sonno per coloro che risorgeranno in Cristo

Giungendo alla casa di colui che lo aveva supplicato, egli fa tacere i loro canti di lutto e ferma le lacrime dei piangenti, dicendo: La fanciulla non è morta, ma è addormentata. E loro, dice, ridevano di lui. Vi chiedo di osservare qui la grande intelligenza del suo operato. Anche se sapeva bene che la fanciulla era morta, disse: Non è morta, ma dorme. Per quale ragione? Ridendo di lui costoro hanno riconosciuto con piena evidenza che la figlia era morta. Probabilmente fra loro ci sarebbe stato qualcuno di quel gruppo che resiste sempre alla sua gloria che avrebbe rifiutato il miracolo divino e avrebbe detto che la fanciulla non era ancora morta. Averla liberata dalla malattia non sarebbe stato niente di straordinario per Cristo. Per avere il riconoscimento di molti che la ragazza era morta, disse che stava solo dormendo. Nessuno dica che Gesù ha parlato falsamente. Per lui, che è vita per natura, la morte non esiste. Avendo una ferma speranza nella risurrezione dei morti, noi li chiamiamo "quelli che si sono addormentati" proprio per questa ragione. Essi risorgeranno in Cristo e, come dice il beato Paolo, Essi vivono in lui (Rm 6, 8), perché stanno per rivivere.

Cirillo di Alessandria
Commento a Luca, omelia 46

Cristo risuscita la fanciulla

Quando giunse nella casa dove la fanciulla giaceva morta, egli prese con sé solo tre dei santi apostoli e il padre e la madre della ragazza. Il modo in cui compì il miracolo fu degno di Dio. Presala per mano, è scritto, le disse: «Fanciulla, alzati; ed ella si alzò immediatamente. O potenza della parola e forza dei comandi ai quali niente può resistere! O tocco della mano che dà la vita e distrugge la morte e la corruzione! Que-

sti sono i frutti della fede, a causa della quale anche la mano di Mosè dette la legge agli uomini dei tempi antichi.

Cirillo di Alessandria
Commento a Luca, omelia 46

Alla fanciulla viene dato da mangiare

Quando la donna fu guarita, il nostro Signore disse: Chi mi ha toccato?, in modo da poter proclamare la sua guarigione davanti a tutti. Anche nel caso della fanciulla disse: Sta dormendo, in modo che i presenti potessero testimoniare che ella era morta e dunque, vedendola tornata in vita, quelli che lo disprezzavano diventassero credenti. La testimonianza resa da loro a proposito della morte della fanciulla e della sua restituzione alla vita operata dal Signore fu una testimonianza in anticipazione della sua morte. Quelli che dovevano vedere che era vivo di nuovo non lo avrebbero negato.

Efrem Siro
Commento al Diatessaron 7, 27°

Prendere cibo significa essere in vita

Perché parlare della figlia dell'arcisinagogo, per la cui morte piangevano le folle e i flautisti facevano echeggiare i loro suoni? Nella convinzione, infatti, che fosse morta si esibisce la pompa funebre. Con quale rapidità alla voce del Signore lo spirito ritorna, il corpo si erge nuovamente vivo, si prende del cibo perché si credesse a tale testimonianza di vita.

Ambrogio
Per la dipartita del fratello 2, 82

Come la figlia, la Chiesa si alza e prende il cibo santo

Gesù, prendendo per mano la fanciulla, la restituita alla vita e ordinò che le fosse dato da mangiare. E questa è una prova ch'era viva, affinché si credesse non a un fantasma, ma alla realtà. Beato colui che la Sapienza tiene per mano. Voglia il Cielo che la Giustizia sostenga anche le mie opere, tenga la mia mano, mi sostenga il Verbo di Dio, mi faccia entrare nella sua intimità (cf. Ct 1, 4), allontani lo spirito dell'errore (cf. 1 Gv 4, 6), richiami lo spirito dell'errore, richiami lo Spirito della salvezza, e comandi che mi sia dato da mangiare! Il Verbo di Dio è il pane del Cielo (cf. Gv 6, 51). Per questo anche quella Sapienza, che ha ricolma-

to i sacrosanti altari del nutrimento del corpo e del sangue divino disse: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che io vi ho preparato (Pru 9,5). Ma qual è il motivo di una così forte diversità di agire? Prima, il figlio della vedova è risuscitato davanti a tutti (cf. Le7, 12), qui sono allontanati molti degli spettatori. Ma io penso che là, anche in questo particolare, si manifesta la tenerezza del Signore, perché la madre di un figlio unico, e per di più vedova, non poteva aspettare oltre, e quindi si aggiunge la pronta esecuzione perché non

soffrisse di più. Ma è anche la norma della Sapienza che nel figlio della vedova sia indicata la Chiesa, la quale avrebbe creduto senza indugio, mentre nella figlia del capo della sinagoga siano indicati i Giudei, i quali, sì, avrebbero creduto, ma ben pochi tra i molti.

Ambrogio

Esposizione del Vangelo secondo Luca 6, 63-64

PENSIERO DEL GIORNO

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?.

GIOVANNI 11, 25-26